Anno XVIII. Mercoledì, 15 Novembre 1865. N. 313.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 21

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 14 novembre

LE QUISTIONI DELL'ITALIA E DEL BELGIO

L'opuscolo del signor Deschamps, come l'abbiamo avvertito, era destinato ad avere un eco prolungato, perchè trattava, coll'autorità d'un uomo di Stato, le più gravi quistioni di politica estera che oggi agitano l'Europa. Oggi ci giunge un importante lavoro, dettato in risposta a quell'opuscolo, sotto il titolo di *Reflexions d'un soldat sur les dangers qui menacent la Belgique*. E ci preme darne tosto una qualche idea ai nostri lettori, perchè la questione del Belgio fu dal signor Decamps collegata a quella della Venezia e noi, nelle dispute che si fanno a Bruxelles, siamo quasi tanto interessati quanto lo sono i belgi medesimi. Il soldato ragionando politicamente non crede che il Belgio sia minacciato; parlando militarmente, crede che il Belgio possa difendersi; ma quantunque combatta assolutamente le idee del signor Dechamps, giunge però alle stesse conchiusioni per riguardo alla liberazione della Venezia come si vede da questa parte del suo scritto:

Napoleone deve desiderare che la questione italiana sia risolta nel senso delle sue promesse, perchè dal momento in cui l'Italia sarà libera sino all'Adriatico e riconciliata al Papa, la Francia potrà opporre all'antica coalizione delle potenze scismatiche, l'Inghilterra, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Prussia e la Russia, una coalizione di popoli cattolici di cui essa sarebbe l'anima coll'Austria, l'Italia, la Spagna ed il Portogallo per ausiliari devoti.

Io capisco che per riuscire a questo gran risultato, la Francia acconsenta di dare qualche compenso all'Austria, ma non è evidentemente nel Belgio che andrebbe a cercarlo.

L'Austria non può desiderare altri compensi che nella Slesia, lungo l'Adriatico o sul Danubio.

Ma voi obbietterete che non sarà l'Austria quella che dimanderà compensi. Quando l'avrà aiutata a conquistare una durevole preponderanza in Germania, sarà la Francia quella che, per questo servizio importante, esigerà una indennità territoriale a spese delle provincie renane e forse del Belgio.

Secondo me, sarebbe assai più probabile che la Francia, in luogo di reclamare una parte delle provincie renane o del Belgio, dicesse all'Austria: Io vi assisterò a stabilire la vostra autorità in Germania a spese della Prussia e guarentirò i vostri possedimenti contro ogni aggressione che possa esservi mossa dal di fuori; in iscambio voi cederete la Venezia al mio fedele alleato Vittorio Emanuele e mi presterete il vostro appoggio per isciogliere la questione romana.

Come ben si vede, sia che si voglia l'alleanza dell'Austria colla Francia, sia che si inclini a quella franco-prussiana, la questione della Venezia la si vede sempre sotto un unico aspetto: ch'essa non può stare coll'Austria perchè appartiene all'Italia, e perchè, sinchè non vi sia ricongiunta, è impedimento alla pace europea.

L'autore poi non crede alle mire ambiziose dell'imperatore Napoleone per riguardo al Belgio; riferisce molti atti diplomatici dai quali risulta che la Francia non ha verso il Reno e l'Escaut il bisogno di protezione che rendeva manifesto dalla parte delle Alpi l'ingrandimento della potenza di Casa Savoia; e riporta ben anco la seguente lettera dell'attuale imperatore diretta al *Temps* il 17 giugno 1831, che noi troviamo documento importante e meritevole di essere riferito:

Signor Redattore,

Leggo nel vostro giornale del 13 giugno il paragrafo seguente: « Madama la duchessa di Saint-Leu passò testè qualche settimana a Londra. Si suppone che l'ex regina d'Olanda sia colà andata a spiare l'occasione di presentare suo figlio ai belgi, nel caso ch'essi trovassero qualche difficoltà nella scelta di un sovrano. »

Sembra che si voglia assegnare assolutamente uno scopo politico al soggiorno di mia madre in Inghilterra. Mia madre è andata a Londra unicamente perchè non volle separarsi dall'unico fra' suoi figli che ancora le sopravvive.

Avendo io abbracciata la causa sacra dell'indipendenza italiana, sono obbligato di cercare un rifugio in Inghilterra, essendomi, pur troppo, sempre chiusa la Francia. Mia madre non aspira che al riposo ed alla tranquillità.

Quanto a me, lungi dal nutrire delle idee di ambizione, il mio solo desiderio sarebbe quello di servire il mio paese, o la libertà nei paesi stranieri e mi si avrebbe veduto già da molto tempo, in qualità di volontario, nelle file gloriose dei belgi od in quelle degli immortali polacchi, se non avessi temuto che si attribuissero le mie azioni a viste d'interesse personale o che il mio nome allarmasse una diplomazia timida ed incapace di credere ad una devozione disinteressata, o ad una simpatia sincera inspirata da popoli infelici.

Sottoscritto
LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

Il nostro soldato non acconsente al pensiero che l'Inghilterra, perchè schiva della guerra, e perchè non la fece a difesa della Danimarca, possa lasciar invadere il Belgio dalla Francia, essendo troppo evidente che appunto non discese a far la guerra alla Danimarca per non dare alla Francia il pretesto di prendersi il Reno o di estendersi nel Belgio. Non acconsente nemmeno a prestar fede a quella combinazione che lascierebbe Anversa all'Olanda per disarmare l'opposizione dell'Inghilterra, perchè sarebbe per la Francia la peggior combinazione strategica che mai sarebbe possibile immaginare.

Tutte le profezie dell'ex-ministro belga non sono, secondo l'avviso del soldato che a lui risponde, che riflesso delle delusioni patite, come capo d'un partito che va scapitando nelle opinioni della maggioranza; e, come non si verificarono quelle fatte in altri tempi, così non si avvereranno nemmeno queste.

Gli uomini di Stato anche i più celebri si sono talvolta ingannati volendo predire il futuro ai popoli. Così il signor Guizot esclamava nel gennaio 1848 nella Camera dei deputati: » Ci vorrebbe una grande imprevidenza od una strana ignoranza per « disconoscere che se la Francia si mettesse « dal lato del movimento italiano, si vedrebbe tosto o tardi la coalizione delle « quattro potenze ricostituirsi contro di « essa. » Ora nel 1859 la Francia si pose dal lato del movimento italiano, lo fece trionfare e le potenze restarono impassibili!

Voi stesso o signore avete detto nel 1859 nel momento in cui la guerra stava per incominciare « L'Europa non acconsentirà mai « a questo spostamento del suo equilibrio « in Italia senza opporvi un'energica resistenza..... Egli è chiaro che un tal risultato non può essere che la conchiusione » d'una lunga guerra. » E l'Europa lasciò costituirsi l'unità italiana e la guerra non durò due mesi.

Voi avete predetto che la guerra avrebbe condotto una rottura fra la Francia e l'Inghilterra; ora, i vascelli inglesi favorirono l'audace colpo di mano di Garibaldi e la Gran Bretagna restò l'alleata fedele di Napoleone III.

Voi chiamavate l'unità italiana il sogno di Cavour e questo sogno, sei mesi dopo, divenne una realtà.

Io penso dunque che il Belgio non ha maggior ragione dell'Italia di allarmarsi delle vostre predizioni.

Ma più che tutto merita di essere considerata in Italia la conchiusione che riferiamo nella sua integrità. Non è più tanto una questione politica quanto una questione strategica che l'autore dell'opuscolo agita in questa parte del suo scritto.

Possiamo noi dire che sia stata compiutamente svolta?

A noi pare che l'autore abbia un po' dimenticato che appunto il trasporto della capitale da Torino a Firenze ha mutate le condizioni dei due eserciti che si combatteranno sul Mincio e che l'Appennino è per se stesso un baluardo abbastanza formidabile contro un esercito che, in sostanza, si troverebbe ai piedi di esso, abbastanza lontano da Verona ed in un paese risolutamente avverso. Ma sono però consigli dettati da un amico nostro sincero, da un uomo competente nella materia e come tali saranno, noi crediamo, accolti e studiati con quella ponderazione che l'importanza del soggetto richiede.

Voi date, o signore, tanti consigli al Belgio, che posso ben permettermi di darne un solo all'Italia, a questo magnifico regno nato da ieri e che, secondo voi, non avrà domani.

La scusa che invocherei dinnanzi a voi che esecrate questa giovane nazionalità, è la profonda simpatia per una causa analoga a quella che trionfò presso di noi nel 1830 ed il vivo desiderio che ho di vedere gli avvenimenti infliggere una smentita ai vostri oracoli.

Egli è certo che influenze e forze terribili cospirano senza posa a rovesciare l'unità italiana; ma l'Italia ha un mezzo infallibile per sventare questi intrighi e consolidare la sua unità, ed è *di aver riguardo al papato e di evitare una guerra contro l'Austria sino a quando non potrà lottare in condizioni tali che le conseguenze di una sconfitta non abbiano ad essere per essa esiziali.*

Quando essa ascoltasse gli amici imprudenti ed i perfidi consiglieri che le dicono: « trasportate la vostra capitale a Roma e « marciate contro la Venezia » essa si metterebbe contro tutto il mondo cattolico, compresa la Francia che è la sua migliore alleata, e si esporrebbe, nel caso d'un rovescio nella Venezia, a vedere il suo esercito disfatto o ricondotto in disordine sotto le mura d'Alessandria e di Genova. Ora queste piazze non sono nè così vaste per raccogliere un esercito sconfitto, nè provvedute di opere staccate abbastanza solide per resistere ad un attacco di viva forza, nè sufficientemente approvvigionate di munizioni da bocca e da guerra per far fronte ad un blocco o ad un assedio prolungato.

Ne risulterebbe che, se voi perdeste una battaglia decisiva, l'Italia ricadrebbe in poco tempo in potere del vincitore, come toccò all'Austria dopo Austerlitz e Wagram, alla Prussia dopo Jena, alla Francia dopo Waterloo ed al Piemonte dopo Novara.

Giocare la esistenza di un paese sopra un colpo di dadi, cioè sopra una battaglia che un caso malavventurato può far perdere nel tempo stesso che tutte le probabilità stanno a proprio favore, sarebbe un errore imperdonabile, benchè sia stato parecchie volte commesso. Le nazioni che sono eccitate in sommo grado da recenti vittorie e che, per eccesso di confidenza o d'amor proprio, sono inclinate a disprezzare i nemici, non ammettono di poter essere vinte, ed ammettono ancor meno che una sola grande battaglia possa decidere della loro sorte. Voi avete in Italia degli uomini di Stato ed anche dei generali che partecipano su questo punto le funeste illusioni di una parte della popolazione e che vorrebbero lanciarvi nella Venezia senza tener conto delle solide qualità dell'esercito austriaco, e della grande esperienza che hanno acquistato i suoi generali.

Ebbene; sotto pena di compromettere la vostra opera, di veder l'Italia soccombere sotto i colpi della reazione cattolica ed assolutista, voi dovete resistere a questa tentazione sino a che abbiate creato, in una posizione conveniente, una grande piazza analoga a Parigi, a Verona o ad Anversa, intorno alla quale il vostro esercito possa manovrare, e che gli procuri, sia prima che dopo la battaglia, un rifugio inespugnabile, munizioni, viveri ed armi in quantità sufficiente per tenere in iscacco per parecchi mesi un esercito di un effettivo doppio o triplo, senza rinunziar mai alla facoltà di riprendere l'offensiva alla prima occasione favorevole. Questa posizione, *Piacenza* ve l'offre; circondatela di una cinta con fossati pieni d'acqua, ed a 4 mila metri da questa cinta, costruite 12 o 13 forti staccati di grandi dimensioni, armati ognuno di 120 a 130 bocche da fuoco; migliorate *Alessandria* e *Genova*; fate una piazza ordinaria (senza forti staccati) a *Bologna*; conservate le fortificazioni di *Pavia* e di *Ancona*; create al bisogno una testa di ponte a *Cremona* ed a *Casalmaggiore*; trasformate la *Spezia* e *Taranto* in arsenali marittimi, e conservate *Civitavecchia* e *Gaeta*, come punti di sbarco; — allora voi avrete un sistema di difesa compiuto, fondato sui veri principii della guerra, che coprirà perfettamente Firenze e che permetterà di tenere in iscacco, anche dopo una battaglia perduta, gli eserciti dei più grandi imperi.

Al quadrilatero austriaco, voi opporrete il quadrilatero italiano formato da Alessandria, Pavia, Genova e Piacenza.

Se l'Austria vi assalisse basandosi su Verona, essa prima di tutto troverebbe un ostacolo in Piacenza, e sinchè questa formidabile posizione sarà in potere del vostro esercito, il nemico non potrà nè portarsi sopra Milano, nè minacciare Firenze.

In caso di assalto dalla frontiera occidentale, voi avreste per base di difesa Genova, Alessandria e Pavia, e per rifugio centrale Piacenza.

Questo rifugio dovrebbe necessariamente contenere la massima parte dei depositi, tutti i grandi magazzini dello esercito e gli stabilimenti militari principali.

Le piazze del quadrilatero austriaco, Peschiera, Mantova, Verona e Legnago bastano ad esuberanza alla difesa della Venezia. Per conseguenza, il giorno che questa importante provincia diventasse italiana, voi non avreste da introdurre alcuna modificazione nel vostro sistema di piazze forti. Verona sarebbe il vostro gran perno strategico contro un assalto dell'Austria, e Piacenza anche in questo caso sarebbe il rifugio centrale.

Per attuare il sistema di difesa testè esposto, non fa bisogno nè di molto tempo nè di molto danaro. A Piacenza voi avreste, come noi la abbiamo avuta ad Anversa, la grande risorsa delle acque, che ci permisero di sopprimere i rivestimenti di scarpe, e di crearo in quattro anni col costo di 54 milioni, un campo trincerato composto di otto grandi forti, una cinta di 12 chilometri di sviluppo, ed una cittadella che occupa 136 ettari di terreno.

Dacchè possiede questa inespugnabile base di difesa, il Belgio ha una grande fiducia nello avvenire perchè la sua forza è triplicata, e perchè esso può opporre alle invasioni la più forte barriera che sia possibile di creare nello stato attuale dell'arte delle guerra.

Quando voi avrete costrutto a Piacenza una piazza analoga, voi potrete non solamente nutrire la stessa fiducia, ma ancora terminare ciò che vi resta a fare per compiere e consolidare la vostra opera.

Onde arrivare a questo grande risultato in *tempo opportuno*, prendete una risoluzione immediata e fate concorrere l'esercito alla esecuzione dei progettati lavori di difesa. Così operando, voi sventerete sicuramente i complotti dei vostri nemici, perchè voi sarete invulnerabili prima ch'essi abbiano potuto concertarsi per l'assalto.

E quando voi avrete dato all'Italia la sicurezza e la pace, tutte le sue istituzioni si svilupperanno, la prosperità seguirà un corso rapidamente ascendente, il credito e le finanze si rassoderanno, le passioni perderanno il loro impero, gli intrighi reazionarii abortiranno, e la saldatura fra i diversi Stati diverrà sempre più solida. Allora l'unità sarà indistruttibile, e voi signor Dechamps, per consolarvi di essere stato cattivo indovino non avrete che la risorsa di prendervela con Dio, in forza di quella malinconica riflessione del vostro primo opuscolo (*Il secondo impero*): « Nei tempi di trasformazione in cui è preponderante l'azione divina, e l'azione umana per così dire si annienta, lo imprevisto *governa*, perchè l'*imprevisto è Dio*.

ISTRUZIONE PUBBLICA

La circolare seguente è stata diretta ai rettori delle Università e ai capi degli istituti di studi superiori nell'interesse della scolastica disciplina:

Firenze, 14 novembre 1865.

Mosso dal dovere suo di vegliare al buon andamento degli studi universitari, il sottoscritto con lettera circolare del 6 febbraio ultimo invitava i rettori delle Università e i capi degli istituti superiori a trasmettergli regolarmente al termine di ciaschedun trimestre dell'anno accademico uno specchio esatto delle assenze dei professori.

Non tutti i detti funzionari prestaronsi a tale cómpito con solerzia. Alcuni lo fecero in modo imperfettissimo; altri lo trascurarono affatto. Non potè quindi il Ministero conoscere la diligenza o la negligenza degli insegnanti universitari nel soddisfare ai loro doveri.

Importa che questo inconveniente non si rinnovi nell'anno entrante. A mantener ferma nelle Università la disciplina scolastica, a radicare nei giovani il rispetto alle idee d'ordine ed al principio d'autorità, è d'uopo che

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

La comtesse Mathilde de Toscane et le Saint-Siège par F. T. Perrens. — Parigi 1865.
Une cure du docteur Pontalais, par Robert Halt. — Parigi, Achille Faure, libraio ed.

Il nome della contessa Matilde è noto sovratutto per la donazione da lei fatta de'suoi stati della Toscana alla Santa Sede, nel secolo XI. Fu in conseguenza di quella donazione che i pontefici estesero alla maggior parte della Toscana l'alta loro sovranità o, per parlare più esattamente, una specie di dominio simile al protettorato; chè a divenire essi padroni assoluti di queste provincie e ad esercitarvi direttamente il governo si opposero le condizioni dell'Italia, dove, nel momento in cui avvenne la morte della Contessa metteva salde radici l'ordinamento dei comuni, e la debolezza della Santa Sede che, anche volendolo, non avrebbe potuto rendersi interamente soggetta la Toscana, e si contentò di rassodarvi la propria influenza morale.

Le cagioni che mossero la Contessa a quell'atto, il carattere di lei che al valore nei campi di battaglia univa un'inalterabile devozione alla Santa Sede e l'esercizio delle più rigorose pratiche ascetiche, sono argomenti ai quali si rivolsero da gran tempo le ricerche degli storici. In questi ultimi anni se ne occuparono il monaco cassinese Don Luigi Tosti che scrisse: *La contessa Matilde e i Romani pontefici*, e l'egregio signor Am. Renée francese, il quale pubblicò un libro intitolato: *La grande italienne.*

La lettura di questi lavori invogliò un elegante scrittore, che sebbene nato in Francia tuttavia è benemerito delle lettere italiane per l'amore con cui le ha sempre coltivate, il signor F. T. Perrens, ad innoltrarsi anch'egli nello studio di quel periodo della nostra storia, ed il frutto delle sue ricerche egli raccolse in una pregevole memoria da lui letta all'Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi, ed ora data alle stampe col titolo: *La comtesse Mathilde et le Saint-Siège.*

Il signor Perrens si propone di dimostrare:

1° Che la donazione della contessa Matilde, lungi dall'essere una liberalità spontanea, era stata da lungo tempo preparata dalla Santa Sede;

2° Che la contessa Matilde non fu per Gregorio VII che un docile strumento dei suoi disegni;

3° Ch'essa non ebbe iniziativa che dopo la morte di quel pontefice, del quale impose i disegni a quelli che gli succedettero, sempre disposta d'altronde a ripigliare una parte subordinata, appena un papa di gran mente occupava il trono pontificio.

A raggiungere l'intento il Perrens ha diviso il proprio lavoro in tre parti, nelle quali ci presenta la contessa Matilde innanzi, durante e dopo il pontificato di Gregorio VII. Furono l'avvedutezza, i cortesi modi, la perseveranza di questo papa che più d'ogni altra cagione trassero la contessa al passo che la rese famosa e la legarono con indissolubili nodi alla Santa Sede. L'amore però di Matilde per Gregorio VII fu, secondo il Perrens, un affetto puro e quasi filiale, e da questo lato il nostro autore combatte gli storici che affermarono il contrario. Nella contessa Matilde egli ci dipinge una donna di rigida virtù, di grande forza d'animo, valente, relativamente ai tempi, nell'arte della guerra e scaltra negli accorgimenti diplomatici. Ma queste virtù furono volte a profitto della Santa Sede dai pontefici stessi che presero Matilde fanciulla e l'accompagnarono fino all'età matura ponendole a fianco un consigliere sagace e tenero del bene temporale della Chiesa, e tutto prepararono, tutto disposero affinchè senza contrasto essa fosse signora della Toscana, di quella Toscana che poi dovea sottoporre all'autorità pontificia.

La contessa Matilde, alla morte di Gregorio VII era già interamente avvinta al carro della Santa Sede; quindi la debolezza di alcuno fra i successori di quel pontefice non valse a distoglierla da' suoi propositi, a diminuire la sua fermezza, e la donazione ch'era stata distrutta od involata da chi aveva interesse ad annullarla, essa rinnovò e confermò pienamente. Sulle vere conseguenze di questa donazione, ecco le parole del Perrens:

« A cagione dell'indipendenza in cui vivevano le nuove repubbliche per la lotta che continuò fra il sacerdozio e l'impero così riguardo agli Stati di Matilde come riguardo alle investiture, il dominio della Chiesa fu puramente nominale nell'antico margraviato di Toscana. Se i duchi o margravi cedettero il posto a governatori amovibili che avevano il titolo di presidenti o di marchesi, ciò si fece per salvare le apparenze, e lo che la Corte di Roma perdeva da questo lato lo ritrovò da un altro. I comuni erano troppo numerosi, e, presi separatamente, troppo deboli per non essere ridotti a cercare un punto d'appoggio, un'autorità atta a riunire le loro forze in un formidabile fascio. Egli è a questo modo che il papato senza trascurare il

come si suol dire, la definizione della vera difficoltà che si oppose finora all'unione dei due paesi, la quale consiste più nel temperamento delle popolazioni che nella diversità dei Governi.

Questa difficoltà è destinata a sparire sotto l'influenza di più importanti avvenimenti? Ecco quello che sarebbe precoce il giudicare. Quanti non erano che credevano impossibile la fusione delle varie popolazioni che la politica avea separato in Italia, eppure l'idea dell'unità nazionale fu il crogiuolo in cui tutte si amalgamarono. Ecco quello che scrive l'*Indépendance*:

Non troviamo adunque nella nostra situazione materiale nessun motivo per desiderare un cambiamento di nazionalità, ma vediamo invece una quantità di ragioni per respingere ogni pensiero di annessione alla Francia. Questa annessione di cui i *Débas* non tralasciano di accarezzare l'ipotesi sebbene la respingano assai lontana sull'orizzonte; questa annessione che dal punto materiale non procurebbe nessun vantaggio che già non si abbia o che non si possa avere ben tosto; quest'annessione che cosa invece non farebbe perdere?

Le nostre istituzioni prima di tutto. Qui non parliamo della legislazione civile che nei due paesi è presso a poco la stessa, dopo la rivoluzione francese e dopo il primo impero; ma le istituzioni politiche, amministrative, e fra le altre cose l'organizzazione comunale e provinciale. Le cornici si rassomigliano ma quale differenza fra i due disegni! Il prefetto porta pressochè il medesimo vestito del nostro governatore; il maire è cinto della medesima ciarpa tricolore come il borgomastro; i consigli generali e municipali fanno pensare a' nostri consigli provinciali e comunali ed i consiglieri di prefettura alle nostre Commissioni permanenti; ma quanta differenza fra tutte queste rassomiglianze!

Il *Journ. des Débats* sa quanto noi che la deputazione permanente non è che il braccio, è eletta dal Consiglio provinciale, mentre in Francia il Consiglio generale non ha nemmeno il diritto di nominare il suo presidente.

Ci avvenne di parlare con dei francesi delle nostre libertà comunali e quando dicevamo loro che anche in occasione di turbolenze era interdetto lo intervenire alla forza armata senza che fosse richiesta dal borgomastro, ne avesse pur ricevuto l'ordine dal governatore, dal ministro, dal re stesso, li abbiamo veduti maravigliarsi che fosse possibile il governo e l'esistenza stessa del paese.

Il *Journ. des Débats* converrà che la nostra anarchia non è gran fatto terribile; ma la Francia avrebbe essa altrettanta fiducia nel nostro buon senso; manterrebbe essa, a rischio d'importarle anche sul suo suolo, le guarentigie che ci assicurano le nostre leggi? Questo non è probabile. La libertà comunale non è di razza gallica come non lo è la libertà provinciale e la libertà individuale, sorgente di tutte le altre libertà, ma che pure è così male compresa in Francia anche da quelli che affettano le più indipendenti abitudini.

Se noi passiamo alle libertà politiche, le gradazioni sono anche maggiormente tracciate. Si sa quello che può la stampa belgica malgrado alcune restrizioni di cui salutavamo ieri la prossima disparizione e si sa quello che può la stampa francese in grazia agli avvertimenti, perpetue minaccie di sospensione e di soppressione. Ma perchè mai restringerci al regime attuale? Rimontiamo ad un governo che si avvicinava maggiormente al nostro, al governo di luglio. Monarchia costituzionale come nel Belgio e prima di lui, la Francia d'allora, non era più avanti della sua cadetta nella via della libertà. Essa non accordava ai culti che la libertà sindacata dal concordato; alla stampa regalava le leggi del settembre; il suo liberalismo nell'insegnamento si accomodava così bene al monopolio, che il signor di Montalembert si trovava nell'impossibilità di aprire una scuola e che i gesuiti (noi non citiamo che i nostri avversari per imparzialità) erano ridotti ad erigere a Brugelette, nell'Hainaut belga, un nuovo Saint-Acheul. Finalmente essa conosceva così bene la libertà, che il congresso liberale del 1846, a cui il nostro paese dovette la sua salute due anni dopo, appariva alla Francia come il fantasma del giacobinismo e della rivoluzione ed il suo governo cadde per aver tentato di comprimere l'agitazione riformista o d'impedire dei banchetti.

Che cosa avremmo noi fatto in quei bei tempi? Che cosa faremmo se ritornassero? Le instituzioni nascono dai costumi, ma inoltre esse ne creano ed i nostri costumi liberali, più antichi della nostra monarchia, non si sposerebbero a quelli dei nostri vicini.

Progresso materiale, libertà politiche ed amministrative. Di tutto questo, il popolo belga ne ha più che il francese. Qual è dunque l'interesse che potrebbe condurre ad un'annessione? Un interesse di partito? Ma di quale?

Non sarà certamente il liberalismo che penserà ad abbandonare un paese, le istituzioni del quale sono conformi ai suoi principi.

Sarebbe il partito cattolico che avrebbe interesse ad un'annessione? Noi sfidiamo il clero e quella stampa che ne riproduce le lagnanze ad indicarci nel mondo intero, ad eccezione degli Stati pontifici, un solo paese nel quale il cattolicismo ritroverebbe, in fatto di diritto, vantaggi o privilegi, l'equivalente di ciò che possiede nel Belgio.

Ancora un ostacolo all'annessione è l'imposta. In Francia nel 1863 l'imposta diretta è di fr. 13 37 per ogni individuo; nel Belgio di 8 68. Si aggiungano a questa i dazi consumi aboliti e si riconoscerà che l'imposta come la libertà elevano una barriera fra i due Stati.

Queste sono le nostre riserve. Forse il *Journal des Débats* ci risponderà che verrà un giorno in cui l'edificio francese avrà ricevuto il suo incoronamento, la libertà dei nostri vicini non avrà più nulla da invidiare alla nostra e le finanze abilmente amministrate abbasseranno le imposte al di sotto di quello che noi paghiamo. Noi lo desideriamo di cuore, ma in questo caso il Belgio rifiuterebbesi ugualmente a gettarsi nelle braccia della Francia perchè esso è dotato d'una qualità preziosa, che, sia detto senza fatuità, gli risparmia i movimenti irreflessivi e le amare delusioni, d'una qualità che tutti non hanno ugualmente: la costanza. Soddisfatto d'un bene sicuro, certo di poterlo migliorare a suo comodo, esso non andrà a sacrificare per un bene ed anche per un meglio incerto, quello che acquistò ed ha conservato.

AMERICA

La *Reuter* ha il seguente dispaccio da Nuova York del 27 ottobre:

Si diceva a Washington che il segretario della marina aveva ordinato che tutti i vascelli a vapore disponibili fossero pronti a far vela.

Si credeva che il governo americano avesse intenzione di prepararsi a qualche eventualità in una data parte del globo.

Il sig. Wade Hamylton era stato eletto governatore della Sud-Carolina a gran maggioranza.

Notizie da Washington del 24 dicono che l'on. Caleb Cushing era in procinto di partire per l'Europa per una missione importante.

Un telegramma da Nuova York conferma la notizia e dice:

L'on. Caleb Cushing parte per l'Inghilterra con la vaporiera di mercoledì prossimo per una missione speciale connessa col dipartimento politico, intorno alla cui indole nulla è traspirato, ma che si crede rivelazione con la aggiudicazione fatta delle pretensioni di danni da questo governo alla Gran Bretagna, per le depredazioni dell'*Alabama* a danno del commercio americano. Si credeva che il governo avesse accettato la proposta del conte Russell di nominare una Comissione per regolare tali pretensioni.

Tutti i giornali del mattino di Nuova York commentano la corrispondenza Adams-Russel concernente i reclami contro l'Inghilterra pei danni inflitti dai pirati anglo-confederati. La *Tribune*, dopo aver esposto la questione, dice:

Ove l'Inghilterra fosse involta in una guerra estera seria, prima di aver composto le sue difficoltà con gli Stati Uniti, probabilmente non ci vorrebbe molto tempo a costringerla a disconfessare i suoi principii presenti.

Il *N. Y. Herald* dice:

La discordia nasce dall'attuale diritto internazionale non regolato nè determinato, ed è necessario un congresso delle grandi potenze per istabilire certi principii che perpetuano la pace fra l'antico e il nuovo mondo.

Il *N. Y. Times*, dopo aver dichiarato che lord Russell, rigettando l'arbitrato, rigettò a un tempo qualcosa che il signor Adams non avea mai sognato di proporgli, dice:

Per quanto concerne l'onore nazionale, il conte Russell può star certo che gli Stati Uniti non rimetteranno mai a potenza del mondo la decisione di una questione che li riguardi nel menomo grado, nè consentiranno mai volontariamente ad abbandonare i principii di diritto internazionale essenziali all'esistenza della neutralità e che non possono essere eliminati come cerca fare l'Inghilterra pe' suoi proprii interessi, senza fare che ogni guerra diventi il segnale di una conflagrazione universale.

Il *N. Y. World* dice:

L'uso nel fare la pace è quello di cedere i territorii conquistati; ma quando avremo la guerra con l'Inghilterra dovremo prendere i Canadà e tenerceli. Così avremo un compenso sicuro di tutte le perdite a noi cagionate dalla turpe neutralità dell'Inghilterra.

Il *New-York Herald* pubblica un telegramma del suo corrispondente da Toronto.

Il fermento feniano cresce con grande attività nei circoli militari; si fanno esercizi, ispezioni, arrolamenti. Molti dei soldati irlandesi nei reggimenti regolari, disertano agli Stati Uniti e gran parte dei volontari si credono feniani. Molti scozzesi in Montreal vengono ad inscriversi nell'ordine feniano.

I giornali di Quebec e di Montreal non parlano del fatto di un fermento feniano nel Toronto.

Un telegramma da Washington, del 26, dice:

Si sa ora positivamente che è stato deciso intorno al giudizio di Jefferson Davis, e i preparativi sono ormai quasi compiuti. Il processo sarà per delitto d'alto tradimento ed avrà luogo a Washington od a Richmond, e innanzi alla Corte suprema degli Stati Uniti. L'avvocato del Governo venne scelto dall'attorney-general, e gli amici del sig. Davis hanno scelto e stipendiato un avvocato per lui.

La Commissione militare che giudica Wirtz compì le sue operazioni il 24, e gli atti furono deposti nelle mani del giudice avvocato generale Hall. Il verdetto della Corte non sarà conosciuto sinchè non sia stato approvato dal presidente. Correva voce a Washington che Wirtz sarebbe stato impiccato il 27. I suoi assistenti religiosi lo avevano visitato e lo avevano consigliato a prepararsi al peggio di tutto.

Il *New York Evening Post* dice che l'avvocato di Wirtz venne accertato della condanna e sentenza capitale del suo cliente, ma a mezzogiorno del 26 il presidente non aveva ancora deciso.

Una Corte militare marittima, sotto la presidenza del vice-ammiraglio Farragut, si radunerà l'11 novembre a Washington per giudicare il commodoro Craven di Niagara. Egli è accusato di aver negletto di fare tutto il possibile per catturare e distruggere la nave corazzata confederata, lo *Stonewall*. Si dice che lo *Stonewall* gli aveva mandato una sfida, ch'egli non aveva voluto ricevere.

La vaporiera *Nuova York*, giunta a Nuova York da Panama, portò campioni d'oro delle miniere aurifere novamente scoperte all'istmo, presso la ferrovia di Panama. Si aspettano più vaste scoperte; la popolazione di Panama e di Alpinswall accorreva intanto alle nuove miniere.

NOTIZIE SANITARIE

Scrivono da Biella alla *Provinnia* di Torino del 12 che a Piedicavallo, comune di quel circondario, uno dei più elevati delle Alpi, sviluppossi nei giorni scorsi il cholera in alcuni operai provenienti da Bardonecchia.

Scrivono da Gioia nella Calabria ulteriore 1.a al *Roma* di Napoli del 10 corrente, che in quella città si manifestò l'epidemia cholerica.

Il *Pungolo* di Napoli del 10 ha da Salerno in data del 9:

« L'epidemia che infierisce a Napoli ha fatto capolino anche a Salerno.

Negli scorsi giorni si deploravano uno o due casi seguiti da morte. Fra il generale compianto morì la moglie del cav. Migliara colonnello dell'8° fanteria. Sposo da pochi mesi, provò la immensa sventura di vedere colpita dall'orrido morbo la giovane e amata compagna, che spirava fra le sue braccia.

« Altri due casi avvenuti in persone ritornate da Napoli fanno temere la minacciosa apparizione del morbo. »

« Alla *Patria* di Napoli dell'11 scrivono da Salerno pure in data del 9, che in quella città il prefetto, il municipio, il militare e la cittadinanza hanno già preso le misure principali nel caso che l'epidemia si sviluppi. Tra alcune persone convenute per la funesta circostanza in casa del prefetto, fu raccolta la somma di lire 1500, e stabilissi una Commissione, la quale, quando ve ne fosse bisogno, potesse portare soccorsi e conforto ove son richiesti. Il presidente di essa è il colonnello Radaeli e i componenti il sindaco dottor Centola, il comandante la G. N. sig. Luciani, il canonico De Rosa e il signor Tucci.

Ecco la nota pubblicata dal *Giornale di Roma* dell'11 corrente, e già annunziataci dal telegrafo:

« La Congregazione speciale di sanità, il cui zelo attivissimo è ora tutto nello adottare quelle misure che giovino a mantenere in condizione prospera lo stato sanitario di Roma e delle provincie, ha giudicato necessarie ulteriori straordinarie misure per le provenienze da Napoli in causa delle attuali condizioni sanitarie di quelle contrade. E mentre la Congregazione stessa viene occupandosi dell'attivazione di un lazzaretto al confine di Ceprano, ha risoluto che intanto tutte le persone provenienti dalla detta città e luoghi adiacenti infetti dal cholera, non potranno entrare nel confine dello Stato Pontificio, se non giustificheranno con regolare certificato di aver dimorato per *quindici* giorni in luogo immune dal morbo asiatico.

« Alle notizie poi che ieri furono da noi date intorno ai casi avvenuti nella città di Corneto, dobbiamo aggiungere che ivi se ne sono verificati altri tre. Del rimanente possiamo assicurare che lo stato sanitario di Roma, della Comarca e delle circostanti provincie, se si eccettui la località di Corneto, si mantiene, sotto ogni rispetto, eccellente. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Fremdenblatt* tratta con dello spirito l'ultimo discorso del signor Sella.

Egli dice che il ministro italiano per essere più breve avrebbe potuto parlare così: « Signori, noi non abbiamo un soldo, ed io lo so meglio di voi tutti. Voi volete la Venezia! Siamo d'accordo: ma voi sapete che per fare la guerra vuolsi la sola cosa che noi non abbiamo — danaro, danaro e poi danaro. — Dunque rivolgiamoci di preferenza ad una soluzione pacifica. Il possesso della Venezia è per l'Austria un punto d'onore, ma ad un tempo un grave peso. L'onore non si vende, ma si potrebbe vendere il peso. Se non che, per disgrazia, questo peso è un affare molto costoso e noi abbiamo tutto fuorchè quello che ci vorrebbe per acquistarlo, vale a dire — danaro, danaro, danaro. —

La questione veneta adunque, conchiude il *Fremdenb.*, non è per adesso tale, che possa dare molti rompitesta nè all'Italia, nè all'Austria.

È però più spiritoso che vero. Provi un po' l'Austria a fare colla Venezia come ha fatto col Lauenburgo, e vedrà se noi non avremo subito il danaro per pagarla.

L'incidente di Francoforte sembra destinato a produrre, fra le altre conseguenze, quella di una scissione abbastanza profonda nelle disposizioni reciproche dei Gabinetti di Berlino e di Vienna, relativamente a questa questione. Nella sua ultima replica al Senato la Prussia ha lasciato prevedere delle misure ulteriori per le quali essa sarebbe in via di intendersi coll'Austria. Ora, il *Debatte* di Vienna, che è l'organo del Gabinetto austriaco, respinge in termini abbastanza precisi ogni solidarietà col Governo prussiano, ed afferma invece esistere, circa all'affare di Francoforte, una divergenza materiale tra le due grandi potenze.

Nella *Gazzetta Nazionale di Berlino* leggiamo che nei circoli federali si conta che la nota proposta degli Stati secondarii non raccoglierà la maggioranza dei suffragi. L'Austria, la Prussia, l'Annover, il Würtemberg, l'Assia Elettorale, i Paesi Bassi, il Meclemburgo, l'Oldenburgo e le città libere voterebbero contro.

Nel conto poi delle spese di esecuzione la Sassonia ha compresi 51 mila talleri per le spese di viaggio delle sue truppe quando queste entrarono nell'Holstein e 112 mila, 130 talleri per il loro ritorno. Questa differenza di circa 60 mila talleri deriva da ciò che al ritorno il governo Sassone non ha voluto far passare le sue truppe sul territorio prussiano, facendo invece il giro per Cassel ed Eisenach. Una parte dei membri della Dieta si oppongono al pagamento di questa differenza.

La *Gazzetta di Augusta* annunzia, dietro una corrispondenza di Pesth, che il partito dell'indirizzo si è costituito definitivamente in una conferenza tenuta il 1 novembre in casa del sig. Deak. Si doveva stabilire, l'11, in una nuova riunione, un piano di condotta generale ed intendersi sul candidato alla presidenza della seconda Camera. Le discussioni principali della Dieta verseranno sulla formazione di un ministero particolare per la Ungheria e sull'organamento dei comitati. Si voterà inoltre a favore del nuovo ministero un bill d'indennità per un anno, e gli si impartirà la facoltà di riscuotere le imposte attuali ancora per un anno, benchè non sieno state approvate dalla Dieta. Il generale Benedeck, le differenze del quale colla aristocrazia ungherese sono appianate, prenderà posto nel gabinetto come ministro della guerra.

Secondo una corrispondenza di Vienna pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, parecchi membri del Reichsrath proporranno, in occasione delle prossime deliberazioni delle Diete provinciali, d'inviare un indirizzo all'imperatore concernente la posizione di queste assemblee in presenza del manifesto del mese di settembre ultimo scorso. In questo indirizzo, che sarà proposto lo stesso giorno in tutte le Diete provinciali, in cui gli autori potranno contare sulla maggioranza, si farà risaltare che queste assemblee non sono punto competenti per discutere questioni politiche; questo còmpito incombendo unicamente al Reichsrath, che d'altra parte è la sola assemblea dalla quale la costituzione possa essere riveduta. Una frazione desidera andare più in là, protestando formalmente contro la patente di settembre, perchè appartiene bensì all'imperatore il diritto di sciogliere il Reichsrath ma non quello di sospendere o di sopprimere la costituzione liberamente promulgata. Secondo la corrispondenza da noi citata si sarebbe già sicuri della maggioranza delle Diete dell'alta e bassa Austria, di Salisburgo, della Stiria, d'Inspruck, del Voralbery e della Carinzia.

Nella *Corrispondenza generale austriaca* del 10 leggiamo:

« L'obbligo precedentemente esistente di produrre e far vidimare i passaporti nell'interno della monarchia austriaca, fu soppresso nel 1857 e questo obbligo limitato ai confini dell'impero. Veniamo ora a conoscere che l'imperatore si è degnato di permettere che questa presentazione e legalizzazione dei documenti di viaggio sieno abrogate anche ai confini dell'impero.

« È probabile che questo provvedimento che di tanto allevierà il movimento dei viaggiatori e sarà così utile sotto l'aspetto economico, sarà attuato quanto prima. »

Parecchi giornali hanno dato la notizia che il signor di Haussmann, senatore e prefetto della Senna, fosse l'autore di un piano finanziario basato su diminuzioni, delle quali godrebbe, in proporzioni considerevoli, la proprietà fondiaria, e connesso con un prestito di 2 miliardi al meno. Il piano di cui si tratta sarebbe stato preparato in opposizione a quello che si attribuisce al ministro delle finanze.

Un comunicato diretto al *Temps* ed alla *Gazette de France* che hanno riprodotto questa voce, ci apprende che la medesima è intieramente inesatta.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *10 novembre*. — Il discorso di lord Russell al banchetto del lord-maire era, a Parigi, atteso con viva impazienza, perchè si credeva di potervi leggere qualche particolarità sul programma politico del nuovo primo ministro. Per mala ventura, il punto principale dell'allocuzione, quello relativo al bill di riforma, fu poco determinato, di guisa che si può credere tanto che la riforma sia da lui considerata come inopportuna, quanto che il progetto non tarderà ad essere presentato. Per giunta di mala ventura poi anche il signor Gladstone, rispondendo al discorso del suo collega, non è stato meno prudente di lui nella manifestazione del pensiero governativo.

Tra noi l'argomento che ha il privilegio di assorbire tutti gli altri, è quello del bilancio. Vi ho già tenuto proposito di un gran numero di riforme progettate; ora eccovene altre, di cui si discorre. Si tratterebbe di una riduzione generale su tutte le rimesse che il Tesoro accorda ai ricevitori del registro delle ipoteche e delle finanze. Queste rimesse ascendono ad una somma abbastanza vistosa perchè la loro riduzione rechi un gran sollievo al Tesoro. Inoltre, il ministro della guerra, che sino adesso era stato creduto decisamente avverso ad ogni idea di economia sul proprio bilancio, accorderebbe sin d'ora la soppressione di una compagnia per reggimento, e la soppressione totale dei due reggimenti di carabinieri. È noto che questi soldati da parata, scelti fra gli uomini della più elevata statura, dacchè furono allontanati da Versaglia, dove facevano la parte di cariatidi, sono divenuti di una inutilità perfetta. Non è poi solamente in Francia che si tratterebbe di operare delle riduzioni nelle spese che costa l'esercito. Il signor di Bismarck è appena partito da Parigi per ritornare a Berlino, che già gli si attribuisce la intenzione di congedare un dodicesimo della fanteria prussiana. A tutto ciò aggiungete che il vostro stesso Governo è riputato aver l'intenzione di ridurre considerevolmente il proprio esercito. Su questo punto non dico di più perchè naturalmente voi dovete saperne più di me.

L'apertura delle nostre Camere era stata annunciata pel 15 gennaio; ma oggi pare che gli studi preparatorii che si stando facendo nei diversi ministeri per redigere alcuni progetti di legge e i lavori del Consiglio di Stato esigeranno più tempo di quello che da principio si credeva. È adunque impossibile per ora di fissare irrevocabilmente il giorno dell'apertura delle sessioni.

La Corte partirà domenica per Compiègne, dove essa rimarrà meno a lungo del solito, e già si prevede il suo ritorno pel 15 dicembre. Non vi saranno che tre serie d'invitati. La prima vi si recherà martedì 14 corrente. I signori Fould, Rouher, De Lesseps, Nigra ne formano parte, ma è dubbio però, benchè sia stato annunziato, che sieno per esservi invitati il principe Napoleone e la principessa Clotilde. Oggi si dice che quest'ultimo sia arrivato in incognito a Parigi.

Gli amici del signor di Persigny lo spronano ad approfittare dell'attuale condizione delle cose per fare una dimostrazione che lo riconduca al potere.

Pare che le notizie dell'Algeria sieno veramente buone, perchè il maresciallo Mac-Mahon se ne sta tranquillamente a Parigi. Di più vengo a sapere che un reggimento che stava per imbarcarsi per quella colonia, ha ricevuto contro ordine. Le forze attuali paiono adunque sufficienti per reprimere la insurrezione.

La morte del signor Dupin ha addolorato ma non ha sorpreso alcuno, perchè questo esito della sua ultima malattia era preveduto da parecchi giorni. Anche l'anno passato era stato in pericolo di vita, ma la sua robusta costituzione, ad onta dei suoi 80 anni, lo avea salvato. È una grave perdita pel Senato e per l'impero, ma non per la libertà. Non fa bisogno ricordarvi la parte importante che negli avvenimenti politici del suo paese, il signor Dupin ha rappresentato, essendo egli stato presidente della Camera sotto più Governi. Sin dal 1814 era membro del Corpo legislativo. Fu egli che difese la causa del maresciallo Ney davanti la Corte dei Pari. Fu difensore anche di Beranger, ma quante volte dappoi non mutò fede e bandiera? Dopo aver partecipato alla rivoluzione di luglio fu fatto ministro e poi nominato procuratore generale alla Corte di cassazione. Il vecchio volterriano è morto da fervente cattolico. Egli era in intime relazioni da parecchi anni con monsig. Darboy arciv. di Parigi, e riceveva soventi volte la visita del padre Lefévre, gesuita. Come uomo politico pertanto, la sua fama non è senza macchia, ma come giureconsulto la sua gloria è grande ed imperitura.

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, *11 novembre*. — La situazione del mercato monetario è molto migliorata come già lo si poteva prevedere la settimana scorsa. L'incasso della Banca di Francia non ha perduto che sei milioni; ma i conti correnti hanno provato una riduzione molto più considerevole, ciò che mantiene l'equilibrio nel modo più rassicurante.

Quanto alla Banca d'Inghilterra, il miglioramento da essa presentato è ancora più naturale. La riserva dei biglietti si è accresciuta di più che undici milioni di franchi e vi ha altresì un leggiero miglioramento nell'incasso. Ma i governatori della Banca d'Inghilterra adottarono nei giorni scorsi una misura la quale prova che ai loro occhi non vi ha più nulla da temere; i consolidati ch'essi avevano incominciato a mettere in riporto cessarono di essere presi da loro. È un segnale del miglioramento della situazione ed è almeno così che la Banca di Francia lo ha spiegato.

Qui si spera sempre che verranno attuate le intenzioni manifestate dal nostro ministro delle finanze, signor Fould, di entrare decisamente nella via delle economie; si presta tanto maggior fede ad importanti riforme, inquantochè non dev'essere stato senza motivi che il ministro ha dato l'esempio, poco seguito dagli altri a dir vero, di diminuire egli stesso il personale della propria ammi-

del governo ha allaso a queste previsioni che sono tali da mallevare che questa Camera, al pari del suo predecessore, acquisterà un titolo, non tradizionale, ma attuale alla vostra approvazione e fiducia (*applausi*). Se guardiamo al di fuori, ad oriente o ad occidente, vediamo in tutti i paesi intorno a noi tutto quello che dovrebbe farcene desiderare la prosperità e il benessere, e farceli riguardare con sincero riguardo ed amicizia (*applausi*). Che se dovesse accadere che la pace del mondo fosse posta in pericolo, possiamo almeno aver la fiducia che un tal pericolo non verrà dall'Inghilterra (*applausi*); perocchè, non avendo scopo isolato, non interessi separati a cui intendere, non ha innanzi a sè altro che il dovere di coltivare quei beneficii che la Provvidenza le largiva, e di disimpegnare, per bene de' suoi sudditi e del mondo, le cure del vasto impero affidato al suo governo (*applausi*).

« Rispetto all'interno, questa Camera dei comuni avrà ogni incoraggiamento all'adempimento de' suoi doveri; da che vediamo che tutte le classi della società si uniscono, vie più sempre di sentimento e di opinione, e che tutti son pronti ad assecondare gli sforzi di coloro che governano, di coloro che li rappresentano; non inchini a esigere troppo da noi, sempre pronti all'indulgenza per gli errori comuni, sempre generosi per ricordare ed apprezzare i servigi prestati (*applausi*). Questa Camera dei comuni, come quelle che la precederono, sarà, se così posso dire, ispirata dal genio sacro del luogo stesso (*applausi*). Sarà guidata dalle tradizioni parlamentarie da gran tempo stabilite, sentirà l'influsso dello spirito illuminato del paese, e procederà coi principii di giustizia e di equità nall'adempimento de' suoi doveri (*applausi*). »

L'ECCESSO DELLA BUROCRAZIA

Il nuovo ministro austriaco conte Belcredi si è messo a combattere spietatamente contro l'esuberanza della burocrazia, contro quella mania di scrivere dei gran fogli di carta per ogni piccolo affare che si sbriga assai più chiaramente in due parole. E non bastando una prima circolare, ne ha ora scritta una seconda per vincere il male che secondo lui creando un lavoro pesantissimo ed artificiale trascina con sè la maggior copia dei pubblici impiegati e quindi il maggior carico delle finanze senza che per questo gli affari nè siano fatti meglio nè più presto.

Se non fosse troppo lunga vorremmo riferire questa circolare, perchè certe massime va bene predicarle in ogni paese; ma non potendo darla tutta, vogliamo però almeno riprodurne una parte che dedichiamo alle meditazioni di alcuni ministri e specialmente di alcuni direttori in quei ministeri dove vi hanno le direzioni:

Non voglio entrar a discorrere minutamente delle corrispondenze inutili ed affatto contrarie alle prescrizioni, che occorrono in singoli uffici tra il capo e gl'impiegati a lui subordinati (p. e. ordini in iscritto di commissione, che vengono trattati come evasione d'affari), fra la sezione politica e giudiziale degli uffici distrettuali misti ecc., e in cui s'intende di per sè che bisogna opporsi con tutto il rigore a questa moltiplicazione d'affari, provocata artificialmente. Un capo d'ufficio, che tollera tale procedere, viene a dare a se stesso un certificato di poca idoneità. Senonchè vi hanno agevolamenti d'affari, che, per quanto ovvii, pur furono sinora assai poco curati. Fra questi è da annoverarsi la trascrizione delle evasioni *in mundo* per parte del concepista stesso.

L'approvazione consiste nella sottoscrizione del capo d'ufficio, ed un protocollo degli esibiti tenuto bene basta per conservare l'evidenza. La gran maggioranza delle evasioni presso le autorità distrettuali e in parte anche di quelle delle autorità provinciali possono esser trattate in questa guisa, e con ciò si potrà fare a meno d'una massa di doppie scritturazioni. È da prendersi pure in riflesso se l'invio diretto delle decisioni d'istanze superiori alle parti non sia raccomandabile in confronto della presente consuetudine esclusiva delle così dette intimazioni per mezzo dell'autorità inferiore. Dove l'ufficio distrettuale non ha a procedere ad alcun'esecuzione delle decisioni, il metodo osservato sinora non fa che cagionare dilazioni e aumentare le scritturazioni Di regola, le relazioni che vengono rilasciate dalle autorità inferiori all'autorità provinciale riguardo ad ogni ricorso, possono essere del tutto eliminate. Il ricorso dev'essere presentato, in conformità alle prescrizioni, presso quell'autorità, la cui decisione è diretta. Ora è perfettamente bastevole che quest'autorità ritiri semplicemente dalla registratura gli atti correlativi e li spedisca, unitamente al ricorso e ad un breve elenco degli atti, all'istanza superiore. Presso quest'ultima spetta al rispettivo riferente il leggere gli atti. Se nel ricorso occorrono dei dati, i quali non vengono chiariti dagli atti stessi, dovrebbero ordinariamente bastare a delucidazione dell'autorità superiore le osservazioni da apporsi subito *in mundo* allo scritto di ricorso. Con ciò credo aver già indicato a sufficienza, in qual modo sian possibili le semplificazioni e come io desideri veder trattati gli affari quanto alla forma.

Qualora si proceda in questo spirito, come io debbo esigere assolutamente, non solo se ne avvantaggierà il servigio stesso, ma si potranno conseguire risparmii maggiori di quelli ottenuti finora. Anche il modo, con cui si effettua la comunicazione colle autorità sussidiarie (locchè avviene ordinariamente in iscritto) è ancora cagione di molte difficoltà per il servigio. Ogni ricerca del parere della contabilità, della procura di finanza ecc. ecc. viene trattata formalmente siccome un'evasione d'affari, e perciò questo modo, veramente assai facile, di così detta evasione viene applicato pur troppo spesso senza motivo sufficiente.

Ma con ciò viene ordinariamente aumentato in modo affatto inutile il numero degli affari e l'operazione della manipolazione, e la vera evasione degli affari viene differita sovente di mesi e settimane con danno dell'oggetto stesso. Finalmente v' hanno complicazioni d'affari, che si fondano su norme determinate; per cui queste ultime saranno da sottoporsi ad una revisione.

NOTIZIE SANITARIE

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dell'11, che il giorno prima in quella città moriva una vecchia di malattia che presentava molti sintomi del cholera.

A Trieste, scrive l'*Osservatore triestino* del 12, l'epidemia cholerica si mantiene stazionaria.

Nell'*Opinion Nationale* del 12 leggiamo, che la Commissione speciale incaricata di compilare le istruzioni per i commissari che debbono rappresentare la Francia a Costantinopoli, nella conferenza che ha per iscopo di studiare il modo di prevenire le invasioni periodiche del cholera in Europa, si compone dei signori: Rayer, dell'istituto, Tardieu, decano della facoltà di medicina; Herbet, direttore al ministero degli affari esteri; Melier, ispettore dei servizi sanitari; Raynaud. ispettore del servizio di sanità marittima, Michele Levy, direttore della scuola di medicina militare, ed altri studiosi dell'igiene pubblica.

La notizia che il cholera sia scoppiato a Gerusalemme, si conferma. Il pascià, i pubblici funzionari, e quasi tutti gli agenti consolari esteri, dice il *Mémorial diplomatique*, disertarono in massa.

Il console francese però rimase al suo posto, e trasformò il palazzo del consolato in una vasta ambulanza, nella quale i cholerosi ricevono i primi soccorsi.

Il *Kievlain* del 5 novembre scrive:

« Il governatore generale di Kief, di Podolia e di Volinia, il 14[26 ottobre, riceveva la seguente nota telegrafica, speditagli dal governatore della Podolia:

« L'11[23 ottobre, il cholera si manifestò a Goloubowka, villaggio della Podolia che dista 5 verste dalla città di Yampol. In quel giorno si ebbero a deplorare nove casi e due decessi. Tutti gli ammalati furono curati da'medici della località.

A Berditchef, dice il *Nord* del 12, il cholèra fece strage, ma ora è quasi del tutto scomparso.

Da Larnaca di Cipro scrivono in data del 30 ottobre all'*Osservatore triestino*:

Siamo in grado di annunciare cessato il flagello del cholera morbus in questa isola. L'ufficio sanitario sino dal 25 di questo mese rilasciava patente netta; in conseguenza di ciò le provenienze di alcuni scali della vicina Siria tuttora infetti dal morbo, sono sottoposte ad una contumacia di giorni cinque.

La popolazione, che allo scoppiare della malattia erasi rifuggita nell'interno dell'isola, è da alcuni giorni ritornata alle proprie case. Il commercio va riprendendo animo.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 12 annunzia che il principe di Metternich, ambasciatore d'Austria, era atteso la sera dell'11 a Parigi.

Leggiamo pure nella *Patrie* del 12 che le fregate a vapore il *Labrador* ed il *Gomer* sono arrivate ieri a Port-Vendres, con a bordo la 7.a e l'8.a batteria d'artiglieria, 320 uomini, 215 cavalli, 12 pezzi di cannone e 36 carri militari. Oggi queste truppe si sono messe in marcia per Tolosa, dove vanno a tener guarnigione. Domani le due fregate ripartiranno per Civitavecchia.

Secondo una voce generalmente accreditata a Berlino, sarebbe alla vigilia di avvenire un cambiamento di persone nel ministero dell'interno in Prussia.

Il ritiro del conte di Eulenbourg, dice a questo proposito la *Gazzetta renana*, non implicherebbe, è vero, un mutamento di sistema, ma produrebbe, non di meno, alcune riforme nell'amministrazione interna.

La *Gazzetta di Augusta* ci fa sapere che il governo inglese, il quale non era sino adesso diplomaticamente rappresentato presso la città libera di Francoforte, ha accreditato testè il suo rappresentante presso la Dieta Germanica, sir Alessandro Malet, come ministro residente presso il Senato.

Questo fatto, aggiunge il citato giornale, ha per avventura, considerando gli ultimi avvenimenti, più importanza di quello che avrebbe in circostanze ordinarie.

Sir Alessandro Malet ha rimesso, il 7, solennemente le sue credenziali al primo borgomastro.

Gli inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii del Belgio e di Spagna sono ugualmente accreditati come tali appo la città libera, quelli di Francia e dei Paesi Bassi come ministri plenipotenziarii, quello di Sardegna come ministro residente. Hannovi inoltre a Francoforte dei ministri residenti del Granducato di Assia e dei Principati di Reuss. L'Austria vi tiene un incaricato d'affari e la Prussia un residente.

Corrispondenze particolari d'Atene del 2, ricevute dalla *Patrie*, assicurano che il nuovo gabinetto Delegeorgis non ha preteso, come il signor Bulgaris, l'immediata partenza del conte Sponneck, ma che esso ha posto per condizione della sua accettazione l'allontanamento dagli affari di questo consigliere del Re.

È noto che sinora il conte Sponneck lavorava coi ministri. Oggidì questo personaggio non rappresenta alcuna parte ufficiale, e non si dubita più della sua prossima partenza.

Lettere particolari di Alessandria ci fanno conoscere, scrive la *Patrie* dell'11, che, dopo essere stata soffocata una prima volta, la rivolta ch'era scoppiata a Takan, distretto orientale del Soudan, sottoposto al governo egiziano, era risorta con grande violenza. Un reggimento dell'esercito egiziano avrebbe preso parte per gli insorti. Il governatore del Soudan riuniva forze numerose per combattere gli insorti.

Il *Moniteur*, in una corrispondenza che esso ha ricevuto da Londra, spiega nel modo seguente la causa della insurrezione della Giamaica:

L'isola della Giamaica, esso dice, si trova da lungo tempo in una condizione poco soddisfacente, quantunque possieda istituzioni costituzionali. La legislatura ha aggravato di tasse pesanti gli oggetti di prima necessità, cosa che per i negri rende la vita molto cara. La disaffezione ha dunque potuto convertirsi in cospirazione, ma non si crede che questi torbidi possano cagionare alcun imbarazzo serio al governo della regina.

Il *Corriere degli Stati Uniti* annunzia che il presidente della piccola repubblica di Lebona ha fatto sapere al governo di Washington che egli era in grado di poter concedere delle terre lungo il fiume Mesurado ai negri che volessero lasciare l'America colla loro famiglia per dedicarsi alla colonizzazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 19 ottobre, con il quale è autorizzata l'istituzione di una Borsa di commercio nella città di Catania, e ne è approvato il regolamento unito al decreto medesimo.

2. Il testo del regolamento della Borsa di Catania.

3. Un R. decreto dell'8 ottobre, a tenore del quale, coll'aprirsi dell'anno scolastico 1865-66 il R. liceo, già istituito in Noto verrà trasferito nella città di Siracusa.

4. Un R. decreto del 23 ottobre, a seconda del quale la carica di direttore e presidente della sezione di scienze fisiche e naturali dell'Istituto di studii superiori e di perfezionamento di Firenze, è onoraria e senza stipendio.

Nelle attribuzioni relative all'amministrazione della sezione medesima, ed alla disciplina interna, il direttore presidente onorario è assistito da un sotto-direttore che lo rappresenta, e che ha l'annuo stipendio di lire duemila.

5. Un R. decreto del 19 ottobre, con il quale è approvato il regolamento sul facchinaggio agli scali nel porto di Genova.

6. Un R. decreto del 23 ottobre, con il quale è approvato il nuovo regolamento della Cassa di risparmio e di anticipazione del circondario di Voghera.

7. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

8. Una disposizione relativa ad un uffiziale di carico della soppressa segreteria generale di Stato in Napoli.

9. Disposizioni relative al personale insegnante.

CRONACA DI FIRENZE

È arrivato a Firenze il generale Nino Bixio.

Lunedì, 13, corrente, in piazza di Santa Maria Novella fu preso in contravvenzione un *fiaccheraio* che rifiutossi di prestare servizio.

Ieri, due braccianti del popolo di S. Francesco in comunità di Pelago, vennero a rissa fra loro per motivi d'interesse, e dalle parole passando ai fatti, uno dei contendenti riportò una grave ferita di coltello nel dorso e cadde al suolo privo di sensi.

Il feritore davasi a repentina fuga.

Dall'arma dei RR. carabinieri veniva ieri arrestato in piazza della stazione un individuo ricercato dall'autorità giudiziaria, perchè l'anno scorso si rese colpevole di violenza contro una giovinetta bilustre.

A Sant'Ippolito a Vernio, nelle ore pomeridiane di lunedì, due ubbriachi attaccarono briga, ed impugnati i coltelli, uno di essi rimase gravemente ferito nel mentre che feriva lievemente il suo avversario.

Il primo fu trasportato nello spedale di Mercatale di Vernio, ed il secondo venne condotto in carcere.

Domani, giovedì, e non oggi, come era stato annunziato, avrà luogo al R. teatro della Pergola la prima rappresentazione della *Lucrezia Borgia* e del ballo *Neda* colla prima ballerina signora Amina Boschetti.

Domani, giovedì, avrà pur luogo al teatro Pagliano la terza rappresentazione di madamigella Patti con l'opera *La Sonnambula*.

Domenica, quarta rappresentazione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — Nell'*Italia Militare* si legge:

Il comando della brigata Cuneo fu trasferto a Salerno.

Id. Id. Palermo id. a Siracusa.
Il 24 regg. fant. fu trasferto a Macerata.
Il 1° battagl. dell'11 id. id. a Arce.
Il 1° id. del 20 id. id. a Bagheria.
Il 1° id. del 41 id. id. a Terranova.
Il 1° id. del 42 id. id. ad Alià.
Il 1° id. del 48 id. id. a Palermo.
Il 1° id. del 53 id. id. a Cassino.
Il 1° id. del 54 id. id. a Teano.
Il 1° id. del 71 id. id. a Bivona.
Il 7° battaglione bersaglieri id. a Pesaro.
Il 17° id. id. a Chieri.
Il 25° id. id. ad Ascoli Piceno.
Il 27° id. id. a Nicosia.
Il 32° id. id. a Montella.

Viaggio regale. — Ieri, scrive il *Sole* del 13, poco oltre le 5 pomeridiane, giungeva fra noi il re di Portogallo, che fu ricevuto alla stazione dal principe Umberto, dal prefetto, dal sindaco, dal generale Revel, aiutante di campo del principe ereditario, e dal generale Durando.

Disceso alla stazione, il giovane re si intrattenne in breve colloquio col prefetto, e e dopo la presentazione ufficiale delle autorità ivi convenute, salì in carrozza di corte in compagnia del principe Umberto, per recarsi al palazzo reale della Ville, dove erano convitate a banchetto le principali autorità.

Alla sera S. M. Lusitana intervenne allo spettacolo del regio teatro alla Scala. Sappiamo che la sua dimora in Milano si prolungherà fino a mercoledì; e che questa sera interverrà di nuovo al teatro, che per disposizione del municipio sarà illuminato a giorno.

Parlasi di una probabile partita di caccia nel regio parco di Monza, nonchè di una manovra a fuoco che dovrebbero aver luogo durante il soggiorno della prefata Maestà fra noi; ma su questo proposito non si hanno dati positivi.

Istituto tecnico di Torino. — Nella *Provincia* del 13 si legge:

L'inaugurazione degli studi superiori tecnici presso il Museo industriale italiano istituito nella nostra città, seguì ieri, come abbiamo annunziato, alle ore tre pomeridiane, colla massima solennità.

S. M. la regina di Portogallo, la principessa Clotilde, ed i Principi Amedeo e di Carignano onorarono di loro presenza la funzione, alla quale assistevano pure il prefetto conte Torre, una rappresentanza del Municipio e molti altri distinti personaggi.

S. E. il ministro Torelli con applaudito discorso dimostrò la scopo propostosi dal Governo e dal Parlamento nel dar opera alla formazione dell'istituto che in quel giorno incominciava ad aver vita: parlò del decadimento delle industrie nostre e delle necessità di farle risorgere; disse esser questo il fine del nascente istituto, e plaudendo alla scelta fatta di Torino per sede di esso, conchiuse traendo i più felici augurii per un'istituzione che i tempi richiedevano, e che non lievi vantaggi sarà per arrecare all'avvenire industriale della Nazione.

Una folla di persone, fra cui moltissime signore, assisteva alla bella festività, e lieta di veder le famiglia dei nostri Re sempre presiedere a quanto sorge di utile per la Nazione, salutò con vivi applausi l'augusta comitiva sia alla sua venuta che al dipartirsi.

Brutalità. — Nella *Lombardia* di Milano del 13 si legge:

Ieri, verso le 4 pom., le guardie di P. S. pattugliando in borghetto di Porta Garibaldi, furono attratte verso una casa, da voci strazianti e supplichevoli di una donna. Accorse tosto colà, giunsero in tempo ad afferrare il braccio di un disgraziato, il quale armato di un grosso martello, reiterava colpi spietati alla testa dell'infelice sua moglie. La quale fu trasportata all'ospedale in grave stato, essendo stata colta due volte gravemente. Il feritore, certo Ponti Giovanni, bugandaio, fu tradotto in carcere.

Ricatti in Sicilia. — Scrivono dalla Pianotta di Vicari l'8 novembre al *Corriere Siciliano* di Palermo del 10:

Sin dal giorno 21 scorso ottobre fu sequestrato nell'ex feudo Zarbo Salvadore Leone, inteso Rizzo d'Alia.

Si pretendono cinque mila lire di taglia.

Si discute in Alia sul più o meno a pagarsi, e siccome il Leone è un borghese senza contante gli si darebbe del tempo per vendersi qualche fondo.

Nessuna forza ha agito per la liberazione e dopo diciannove giorni di trattative semipubbliche pel riscatto, la forza pubblica non dì segni di vita.

NOTIZIE ULTIME

Oggi, 14, verso le ore quattro pom., il Re faceva ritorno a Firenze. Numerosa folla era accorsa a salutarlo lungo le vie per le quali passava. S. M. era in carrozza scoperta e fu accolta da reiterate acclamazioni. Molte carrozze private erano dinnanzi alla stazione della strada ferrata e nella via de' Panzani.

Questa sera, martedì, il teatro Pagliano venne onorato della presenza di S. M. il Re che fu salutato da entusiastici applausi.

La Direzione generale delle gabelle cessa domani (15) le sue funzioni a Torino e si installa a Firenze nel locale detto della Esposizione fuori di Porta Prato.

Dispacci privati da Parigi di oggi (15) recano che il ribasso avvenuto a quella borsa si attribuisce alla voce sparsa della morte del Re de' Belgi.

Per quanto grave sia la malattia di Re Leopoldo e preveduta la sua morte come una delle eventualità più prossime, noi esitiamo a prestar fede alla voce diffusa alla borsa di Parigi, certi come siamo che una notizia di tanta importanza si sarebbe già ricevuta in modo autentico per pubblico dispaccio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 12 al 13, casi 162 e morti 62. Nei comuni adiacenti, casi 63 e morti 30.

Parigi, 13. — Assicurasi che sia stato sottoscritto un decreto col quale si ordinano grandi riduzioni nell'esercito. Sette battaglioni della guardia imperiale sarebbero soppressi; cento reggimenti di fanteria di linea verrebbero ridotti ciascuno di tre compagnie; due reggimenti di carabinieri verrebbero fusi in quelli dei corazzieri della guardia; cinquanta reggimenti di cavalleria, che sono attualmente di sei squadroni, sarebbero ridotti a cinque squadroni; quaranta batterie di artiglieria verrebbero soppresse.

Queste riduzioni comprenderebbero circa 1800 ufficiali e 42,000 soldati.

Le economie che ne deriveranno ascendono a 50 milioni.

Nuova-York, 1. — Seward è deciso di insistere nei reclami per le indennità.

Il Governo, nell'eventualità di un movimento dei Feniani, impedirà la vendita dei materiali da guerra.

La *Tribune* assicura che l'imperatore Massimiliano fece grandi modificazioni nel suo gabinetto.

Si ha da Montreal in data del 4 che continuano i preparativi per difendere le frontiere. Dicesi che i Feniani possedano un vapore di grossa portata e che intendano di invadere il Canadà durante l'inverno.

Bruxelles, 13. — Il Re è ritornato a Bruxelles; trovasi gravemente ammalato.

Il ministro della giustizia, signor Teles, venne rimpiazzato.

Ginevra, 13. — Le elezioni al Consiglio di Stato riuscirono favorevoli ai candidati indipendenti, i quali furono eletti con circa 1000 voti di maggioranza sopra la lista dei radicali.

Firenze, 14. — Telegrammi da Popoli, Pescara e Ancona annunziano le festose accoglienze fatte da quelle popolazioni a S. M. al suo passaggio.

S. M. partiva da Ancona per Bologna alle ore 6 20 di questa mattina.

Dublino, 14. — Vennero feriti due agenti della forza pubblica che avevano arrestato alcuni feniani. Gli autori di quest'attentato non furono ancora scoperti.

Londra, 14. — Il *Morning Post* afferma che il tentativo d'una riforma parlamentare condurrebbe allo scioglimento del Parlamento ed al ritorno dei *tories* al potere.

Lo *Star* insiste per una riforma immediata che conferisca il diritto di votare agli operai.

Vienna, 14. — I negoziati per un trattato di commercio tra l'Austria e l'Inghilterra andarono a vuoto.

Bruxelles, 14. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Camere, senza discorso della Corona.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 14 novembre.

	9.bre 13	14
Fondi francesi 3 0[0	68 55	68 32
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	96 70	96 50
Consolidati inglesi	87 7[8	88 1[8
Id. id. fine dicem.	— —	— —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	65 45	65 —
Id. id. fine mese	65 30	65 15
Id. id. in liquidazione	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	871	863
Id. » » italiano	—	423
Id. » » spagnuolo	480	473
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	210	210
Id. » Lomb.-Venete	410	406
Id. » Austriache	411	410
Id. » Romane	162	167
Obbligaz. » »	167	166
» » Savona	—	190

Torino, 14. Rendita italiana fine 9.bre 65 10
Id. fine 10.bre 65 50

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Libreria dei FRATELLI CAMMELLI

Piazza della Signoria in Firenze.

Opere di propria edizione

FORTI (Francesco). Istituzioni di diritto civile precedute da una dotta ed elegante biografia del FORTI scritta dal Consigliere FRANCESCANTONIO MORI, con aggiunta dell'Indice ragionato. Firenze 1864, 2 grossi volumi in-8° . . . . L. 19 65

— Trattati di giurisprudenza preceduti da un discorso dell'avv. LEOPOLDO GALEOTTI. Oltre quelli pubblicati nel 1865 dal sig. Vieusseux ne contiene altri quattro inediti, cioè degli Alimenti — dell'Azione Paulliana e Revocatoria — dei Danni e Interessi — delli Sponsali — con l'aggiunta dell'Indice ragionato. Grosso volume in-8° di pag. XXVIII-896 . . . . . . » 14 50

In questi volumi si contiene la Storia del Diritto privato in Italia da Giustiniano ai tempi moderni, e quasi compiuta la esposizione scientifica del primo ed importantissimo libro delle ISTITUZIONI che si intitola *Delle Persone.*

Fanno seguito nel 3° volume, che si vende separatamente, i *Trattati inediti di giurisprudenza:* raccolta abbondante dei materiali che l'autore destinava a colorire tutto il suo vasto disegno, interrotto, come ognuno sa, dalla morte.

Dovrebbero questi volumi avere un posto nella biblioteca di ogni studioso. Avvegnachè pochi giureconsulti fra i moderni si possano per la chiarezza e l'acume dell'ingegno e per la vastità del sapere paragonare al FORTI.

Coll'aiuto della Storia civile dei grandi avvenimenti, degl'istituti e dei costumi, posteriori all'epoca di Giustiniano, meglio assai di quello che non abbiano fatto i tedeschi colla letteraria erudizione delle fonti antecedenti, egli seppe restituire una vita nuova allo studio del Diritto romano. Nelle presenti condizioni d'Italia tanto più gioverebbe che i giovani si voltassero ad un'opera come questa. Avvegnachè, se è vero, *secondo che ebbe ad avvertire una Circolare recente del Ministro dell'istruzione, che il Gius romano è e sarà sempre, nonostante i progressi del Gius moderno, il fondamento della scienza giuridica,* è vero altresì che la cima della perfezione scientifica sta nel parallelo costante che si faccia dell'uno coll'altro diritto, e che questo parallelo non è possibile in altra guisa che coll'aiuto della Storia civile.

Pigliamo adunque dal FORTI la ispirazione, la guida e l'esempio, se vogliamo sul serio che l'èra dei codici non sia fatale ma vantaggiosa alla scienza.

L. S.

Oltre le su dette opere sono state pubblicate dello stesso autore:

SCRITTI VARI, cioè la Lettera sulla direzione degli studii, tutti gli articoli inseriti nell'*Antologia,* quelli stampati nel *Giornale Agrario* e nella continuazione degli Atti dell'Accademia dei Georgofili, non che alcuni articoli inediti di diverso genere preceduti da un discorso dell'avv. prof. LUIGI SAMMINIATELLI. Grosso vol. in-8° di pag. XXXII-764 L. 12 50

CONCLUSIONI CRIMINALI con discorso e note del cav. BALDASSARE PAOLI, consigliere alla Corte suprema di Cassazione di Firenze. Un vol. di pag. 1 a 348 . . . . » 5 50

Alla suddetta libreria si trova un grande assortimento di opere moderne di medicina, chirurgia, fisica, chimica, ecc., non che di opere di giurisprudenza, di economia, di diritto amministrativo, ecc., di autori tanto francesi che italiani, e si ricevono commissioni per tutta l'Italia e per l'estero.

CONCENTRAZIONE DEGLI ACIDI SOLFORICI

E DI QUALUNQUE ALTRO SIMILE

Apparecchio continuo brevettato in Francia (s. g. d. g.) ed all'estero, che serve specialmente per la concentrazione o distillazione dell'acido solforico e che sopprime le caldaie in platino, i preparatori in piombo, le sfere di vetro, ecc.

Montatura poco costosa, movimento facile e senza pericolo, che offre una grandissima economia in confronto di tutti i procedimenti riconosciuti.

Indirizzarsi per la cessione dei brevetti o per ottenere la licenza, come anche per vedere in opera l'apparecchio, ai signori ***De Reverony e C.***, via dei Cannonieri, 3 *ter,* a S. Quintino (Aisne, Francia).

SUCCURSALE DELLA CASA FRATELLI REY di Torino

G. PEYRON E COMP.

TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, SETERIE, VELLUTI-LANA, COPERTE, MUSSOLE, CORTINE, STORES, ECC.

Firenze, via Panzani, n. 3.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

IN UN SALUBRE LOCALE, CON VASTO CORTILE E PORTICO

Via S. Egidio, 12, Palazzo Batelli, a Firenze.

L'istruzione in questo istituto comprende l'insegnamento ginnasiale, liceale e tecnico, onde i giovani vengono preparati alle RR. Università, ai RR. Collegi militari, alle RR. Accademie, e sono avviati agl'impieghi amministrativi e al commercio. — L'istruzione è affidata a 20 Professori e Maestri, appartenenti la maggior parte ad istituti pubblici.

L'Istituto possiede una sufficiente suppellettile per l'insegnamento delle scienze fisiche e naturali, della geografia e del disegno lineare e topografico. — Vi si danno inoltre lezioni di ginnastica, scherma, musica, ecc.

Il Direttore e Proprietario

Luigi Meil.

PER COMODO DEI FORESTIERI *e a chi piacerà di approfittarne,*

I Negozi di OREFICERIA e MOSAICI di proprietà **Ricci, Guglielmi e Casini** sul Ponte Vecchio, si troveranno d'ora innanzi aperti anche nei giorni festivi, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

DUE PIANOFORTI VERTICALI

da vendersi

L'uno quasi nuovo per sole L. 500, e l'altro nuovissimo per sole L. 580, in via Calzaioli, n. 5, al primo piano, rimpetto l'albergo della Patria.

M.me FLECHEL (MODES)

Ha l'onore di prevenire la sua rispettabile clientela di essere giunta da Parigi con un assortimento di **Cappelli, Pettinature** ed altri generi di novità. Via Parione, n. 1, p. 1°, presso S. Trinita.

DONATI DENTISTA

della Scuola Francese-Americana. ***Firenze***, via Cerretani, 14. Fabbrica dentiere *garantite* per la masticazione e fa qualunque operazione dei denti. Deposito della **Tintura antiscorbutica.**

UNA BUONA CUOCA d'anni 30, che

è propriamente perfetta nella sua professione, intenderebbe servire una famiglia, sia per restare in Firenze che fuori. — Recapito all'Agenzia Piazzini, piazza del Duomo, n. 28, presso il sasso di Dante.

TORINO

Società UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

(già DITTA POMBA)

Via Carlo Alberto, N. 33, casa Pomba

GLI ERETICI D'ITALIA

DISCORSI STORICI DI CESARE CANTU'

È pubblicato il 1° fascicolo — **L. 1 20.**

L'opera sarà compresa in tre volumi; uscirà a fascicoli da 64 pagine, come il primo suaccennato, e sarà compiuta in due anni.

Dirigere le domande d'associazione alla Casa Editrice ed ai principal librai d'It lia.

IL

CORRIERE ITALIANO

GIORNALE

POLITICO-QUOTIDIANO

ARTICOLI DI VARIETÀ — APPENDICE QUOTIDIANA DI ROMANZI E AMENA LETTERATURA — CRONACA GIUDIZIALE — CRONACA FINANZIARIA — BOLLETTINO INDUSTRIALE, ECC.

Si pubblica in Firenze alle 4 pom.

e si riceve col primo corriere del matt.

in tutte le città dell'Alta Italia.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

per un trimestre

Firenze L. 5 — Firenze a domicilio ed in tutte le Provincie del Regno L. 6.

Le associazioni si ricevono in Firenze all'uffizio del Giornale, via delle Pinzochere, n. 2, a Santa Croce. — Gli annunzi si ricevono presso la Ditta Compaire e Comp., Borgo Ognissanti, n. 11.

SI RICERCA

un alloggio di 8 o 9 camere per una famiglia, pel 15 novembre. Dirigersi all'Ufficio del giornale *L'Opinione.*

AVVISO

Il 17 novembre corrente, a ore 11 antim., sarà proceduto avanti la Pretura di S. Croce di Firenze alla vendita volontaria per mezzo di pubblico incanto, col ribasso del dieci per cento, di varii beni dei pupilli Teri, situati presso la chiesa di S. Marco Vecchio, a pochi minuti dalla porta S. Gallo.

Per gli schiarimenti dirigersi allo studio del Dott. Nespoli, piazza Santa Maria in Campo, n. 1.

SCIROPPO GLOUWER

VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO

E RINFRESCATIVO

del sangue e degli umori

Risulta da certificato autentico che Caterina Cavallini di Firenze è prontamente guarita di asma per infiltramento polmonare già ribelle per il corso di anni cinque alle più accreditate medicature.

Resulta da certificato autentico che Luigi Gucci di Pistoia all'istante è guarito di una febbre periodica che per due anni, ribelle ai medicamenti, lo aveva ridotto agli estremi della vita.

Vendesi dal sig. Leopoldo Signorini, farmacista in via Porta Rossa, a L. 1 40 la bottiglia con l'istruzione.

Sabbato, 4 novembre 1865, si è aperto il CAFFÈ E RISTORATORE

LE ALPI

con PRANZI PRONTI, ALLA CARTA e prezzi fissi.

Via Cerretani, piazzetta S. Maria Maggiore, accanto alla Prefettura, Firenze

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 13 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 15 —	65 12 1/2	65 55 —	65 50 —	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	41 50 —	41 40 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	104 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695 —	1694 —	—	—	—	1695 fine c.
Cassa sconto Toscana in sott.	190 —	185 —	—	—	—	185 —
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99	—
Azioni Strade ferrate livorn.	70 —	69 50	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	210 75 —	209 50 —	—	—	—	210 cont.
» 3 % »	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	48	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	350 —	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	84	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81	—
Detto liberato	—	—	—	—	79	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	68 50 —	68 —	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	330 —	326 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	168 50 —	167 50 —	—	—	—	—
Obbligazioni demaniali	400 25 —	399 75 —	402 25 —	401 75 —	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 40	—
3 % idem	—	—	—	—	41 70	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 12 1/2	—	—	—	—	—

Milano, 11 novembre 1865

FONDI PUBBLICI		Godimento		Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
»	»	»	spezz.	—	—	—	—
»	»	»	fine c.	65 05	65 —	—	65 10
»	»	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del		»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito		»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »		»	cont.	—	—	—	—
» »		1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	—	—	95 25	—
AZIONI. Banca nazionale		1 gen.	cont.	—	—	1645	—
»		»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.			cont.	—	—	—	—
			fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour			cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	—	—	411 —	—
»		1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.		»	fine c.	—	—	—	—
» »		1 gen.	fine p.	—	—	—	328 —
» Pubblico Macello		»	cont.	—	—	—	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.			»	—	—	231 —	—
» Merid.		1 apr.	»	—	—	168 —	—
» Livor.		1 gen.	»	—	—	214 —	—
» Canali Cavour		»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali		1 apr.	»	—	—	400 —	—
» Della Città 1860 5 %			»	—	—	83	—
» GC. SS. di Milano		»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.			»	—	—	32	—

Genova, 11 novembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 90	64 85			
» » » f. m.	65 10	65 02 1/2	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. pr.	65 50	65 40	» » f. m.	—	—
» in piccole partite cont.	65 05	65 —	Cassa sconto cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » » f m.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	430 —	—
» Hambro 1851 cont.	75 1/2	75 1/4	» » » » f. m.	430 1/2	428 —
3 % » 1853 cont.	—	—	» » » » f. pr.	432 1/2	429 —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	431 —
» » 1849 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
» » 1850 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	1640 —	1634 —	Ob. » 3 % cont.	—	—
» » f. m.	2646 —	1638 —	Obbl. Beni demaniali cont.	398 1/2	398 1/2
» » f. pr.	1653 —	1645 —	» » f. m.	399 1/2	399 1/2
Banca d'Italia emiss.	1365 —	1362 —	5 % Romano	—	—

Torino, 11 novembre

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	—	—	—	—
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	—	65 05 —	—	—
FONDI PRIVATI				
Credito mob. italiano	—	—	—	430 — 30 9.bre

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.